

La doppia crisi

Tra annunci e fatti concreti

Montezemolo lavora a una lista alleata di Fli e Udc

«Luca lo vedo in fase di forte riflessione, secondo me sta pensando seriamente se impegnarsi o meno», dice Diego Della Valle, imprenditore, amico e socio di Luca di Montezemolo. «Io da amico - aggiunge, in una intervista a Vanity Fair - l'ho sem-

pre dissuaso, ma se davvero deciderà di rovinarsi anche gli ultimi dieci anni di vita giovanile, sono sicuro che farà molto bene». L'uscita di Della Valle conferma alcuni rumors che, dopo vari "stop and go", danno di nuovo Montezemolo sul punto di lanciare la sua avventura politica. Lo schema su cui si sta ragionando a Italia Futura, la fondazione dell'ex leader di Confindu-



Luca Cordero di Montezemolo

→ **Il consiglio dei ministri** varerà solo il ddl sulla Costituzione, misure per le imprese solo nel 2012

→ **Parlano di mercato**, ma difendono le rendite. In Senato giallo su un altro condono edilizio

Niente fondi e tempi lunghi La scossa diventa un altro show

L'Economia impone: costi zero. Così le misure si rinviano. Si annuncia l'apertura del mercato dei benzinai, mentre in Senato si chiude quello delle farmacie. Nuovi incentivi dal 2012, e a decidere sarà sempre il Tesoro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Sotto gli annunci, niente. È assai probabile che il «pacchetto» economia oggi sul tavolo del consiglio dei ministri sia sottoposto soltanto a un primo esame preliminare: solo parole. Se a questo si aggiunge che i 22 articoli dell'«bozza» ieri in circolazione sono tutti a costo zero (in realtà si utilizzano prevalentemente risorse già stanziati delle Regioni, specie quelle del Sud), e molti si riferiscono a misure da attivare solo dal 2012, la conclusione è una sola: la «scossa» evocata da Silvio Berlusconi si trasforma in un pallido tremolio. O, come al solito, in un roboante proclama sui mass media, che ricopre il nulla. L'unico provvedimento che con certezza sarà varato è il disegno di legge per la riforma degli articoli della Costituzione sulla libertà d'impresa. Il percorso più accidentato e dagli esiti assolutamente incerti. Rispetto ai pacchetti anticrisi degli altri Paesi europei siamo all'anno zero. Da noi la crisi avanza, la disoccupazione aumenta, la ripresa resta fiacca, mentre gli altri Paesi riprendono a correre. E tanto per aggiungere ritardo a ritardo, in Parlamento continua a circolare un'ipotesi di condono edilizio, con una nuova for-

mulazione rispetto a quella stoppata una settimana fa, che attende il vaglio dell'ammissibilità.

PERICOLI

Il «nulla» che si sta preparando si preannuncia comunque o tardivo o addirittura pericoloso. Il ddl sulla concorrenza annuncia una riforma della rete dei benzinai (se ne discute da almeno 15 anni), con l'adozione di prezzi settimanali (e quando scendono?) e la diffusione della vendita del non-oil (giornali, tabacchi e alimentari). Peccato che a queste soluzioni aveva già pensato Pier Luigi

Incentivi

L'Economia «scippa» all'Industria la regia degli aiuti alle imprese

Bersani da ministro dell'Industria. In ogni caso i benzinai già annunciano scioperi a oltranza. Sempre sulla concorrenza, arriva anche la «trovata» della cancellazione delle commissioni di massimo scoperto: anche questo si poteva fare tre anni fa, se non fosse cambiato il governo. «Tremonti fa marcia indietro e riattiva le misure introdotte da Bersani nel 2006», commenta Stefano Fassina responsabile economico del Pd. Come il credito d'imposta a chi assume o investe a sud, e la detrazione Irap sul lavoro. Ma sul capitolo della concorrenza non mancano i paradossi di un centrodestra fondamentalmente anti-mercato. Mentre sui giornali si inneggia alla svolta liberalizzatrice, tanto da invocare la modifica della

Costituzione (su cui Confindustria si è limitata a commentare: «non basta»). Per la verità sarebbe da dire «non serve», visto che il boom economico italiano non è stato certo ostacolato da quell'articolo), nel Milleproroghe si va in direzione opposta. Un emendamento del centrodestra propone il blocco all'apertura di nuove parafarmacie, «con buona pace di Berlusconi», commenta la senatrice Pd Rita Ghedini. Già migliaia di farmacisti disoccupati stanno protestando, nel silenzio assordante della politica. E non solo: sempre da destra si propone di ritardare di un anno la presentazione dei brevetti per i farmaci generici, a tutto vantaggio dei big delle case farmaceutiche.

Sugli incentivi alle imprese gli annunci si moltiplicano, ma tutto partirà tra un anno: quante saranno scomparse sotto i colpi della crisi? Si prepara un nuovo sistema in cui si prevedono dei voucher per le piccole e medie imprese che permetteranno il rimborso di spese sostenute, «con particolare riferimento alle spese per investimento in ricerca, sviluppo ed innovazione». A loro andrà il 50% dei fondi previsti. «Magari finirà tutto come la social card», commenta ironico Francesco Boccia. Se il voucher sarà automatico, altri sistemi seguiranno una procedura «valutativa», e altri ancora «negoziale». In questa struttura assume un potere determinante il ministero dell'Economia, che avrà voce in capitolo nell'erogazione. I fondi, sottolineano le anticipazioni, andranno comunque per l'85% al sud. Ma questa è la regola attuale dei fondi fas: nulla di nuovo. È il sud che paga per il sud. ♦

Direttorissimo

Il Minzo scopre il processo breve ma non Ruby

Che spreco di risorse, il Tg1 di ieri sera. Aveva tra le mani quella meravigliosa intervista a Pannella, in cui l'originale leader politico annunciava la sua iscrizione al partito dei Responsabili protettori del premier e l'ha sprecata in chiusura. Eppure aveva aperto alla grande con la frustata all'economia, con il premio alle imprese (decimate ormai dalla crisi e dai suicidi degli imprenditori) messi in cantiere dal governo. Aveva proseguito con Maroni, e ancora con Ghedini che accusava la procura milanese di violare la Costituzione. Il tutto in ordine elegantemente sparso. Aveva perfino dato voce «alle opposizioni» che annunciano battaglia sul processo breve: chissà perché... Smosciata anche la Ruby story: domani si decide sul processo immediato al premier per reati pazzeschi, ma chi se ne frega. Così, Pannella Responsabile e Trattabile è finito in coda. Peccato. TONY JOP

Prodi: sono contro le tasse e poi non hanno risorse

Si vincono le elezioni contro le tasse, e il giorno dopo non si trovano le risorse per farlo vedere alla comunità». Nel suo intervento sul futuro dell'economia alla Cisl di Bologna, Romano Prodi si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Se ci fosse un'evasione normale avremmo chiuso il gap che abbiamo». Prodi poi descrive un'Italia economicamente divisa in due.